

Buona Scuola, nasce il preside manager, chiamata diretta dei docenti

"Buona Scuola". Il governo approva il Ddl. Marcia indietro sugli scatti di merito. Assunti 107 mila precari dalle Gae, esclusi 23 mila della scuola primaria e idonei 2012. Confermati i fondi alle paritarie fino alla terza media. Tempi stretti per l'approvazione in Parlamento

Il governo Renzi sarà ricorso dato per l'istituzione del «pre-side manager», una figura di padre-padrone dotato del potere di chiamata diretta dei docenti, ma anche di quello di conferire un aumento stipendiale, dopo avere consultato gli organi del suo istituto. Lì dove non è riuscito Berlusconi e Gelmini, con il Ddl Aprea, è arrivato il governo guidato dal Pd che realizza un vecchio sogno ricorso: quello di una scuola come più tante aziende, gerarchica e produttivista. Ma non basta: a questo dirigente dotato di super-poteri verrà concessa la parola finale sulla formazione dei docenti che avverrà nell'istituto dove lavora .

Gli aumenti di stipendio basati sul «merito» saranno conferiti dal pre-side in base «ad un ranking degli insegnanti e dei team dei docenti che lui avrà scelto» ha detto ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi nel corso di una conferenza stampa. A questo proposito, una frase pronunciata dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini in un'occasione ieri alla Camera, è utile per spiegare questa trasformazione generale delle forme democratiche nella scuola. L'autonomia funzionale e organizzativa delle scuole sarà «fortemente collegata al potenziamento delle responsabilità del dirigente scolastico». Al pre-side saranno inoltre attribuiti strumenti sia finanziari sia funzionali collegati a un piano di valutazione dei docenti scelti sulla base di un «progetto educativo» e al piano triennale dell'offerta formativa.

Questa trasformazione era già contenuta nelle «linee guida» della «Buona Scuola» presentata il 3 settembre 2014. Il governo ha fatto tuttavia inversione a «U» rispetto ai tanto decantati «scatti di merito» che avrebbero dovuto trasformare radicalmente la carriera dei docenti. Dopo la sonora bocciatura di questo progetto avvenuta nella

con sul tavolo la questione online (il 60% ha votato con plebiscitivamente contro) il governo ha mantenuto gli «scatti di anzianità». «Il provvedimento è stato molto contestato — ha ammesso per la prima volta Renzi — La scuola sarebbe stato l'unico settore della Pubblica amministrazione ad averli». Il presidente del Consiglio ha inoltre definito «speciose» le critiche che di chi ha descritto la sua sconfortata politica sulla «merito-crazia» annunciata per sei mesi e poi ritirata davanti alla sua manifesta incostituzionalità.

In realtà si tratta di una battuta d'arresto clamorosa che rappresenta il pilastro della riforma insieme alle assunzioni dei precari. In più, a conti fatti, si sarebbe trattato di aumenti risibili. Scegliere di tornare agli scatti di anzianità non risolve gran che. Il contratto nazionale della scuola è bloccato dal 2009. È sempre che lo resterà a lungo. Il sovraordinamento del ruolo del dirigente scolastico è il segno che il governo non si è tuttavia rassegnato e continuerà a perseguire il suo progetto neo-manageriale. Nel 2016 sono previsti 200 milioni di euro per la valutazione del merito dei docenti: «Decideranno le singole autonomie scolastiche».

L'altro capitolo, spinosissimo, è quello delle assunzioni. Dalle 148 mila annunciate a settembre il governo ha fatto marciare indietro e assumerà 107 mila docenti precari nelle Graduatorie ad esaurimento (Gae), comprendendo gli ultimi vincitori del «concorsi» del 2012. Verranno inseriti nell'organico funzionale. «Le assunzioni saranno la fine di un percorso, non l'inizio» ha aggiunto Renzi in maniera enigmatica. Tra gli assunti non ci sono i 23 mila docenti della scuola dell'infanzia. Per questi ultimi si prepara un purgatorio di un anno e si è rimandato alla legge delega. Nel frattempo gli idonei al «concorsi» propongono ricorsi a valanga contro il governo e il blocco del concorso per il 2016. Canalate le graduatorie di istruzione: «Chi non passerà il concorso andrà fuori e ciao» ha detto Renzi.

È ufficiale: decine di migliaia di docenti titolari, ma che sono rimasti fuori dalle Gae, rischiano seriamente di bruciare anni di studi e lavoro nella scuola. I loro diritti non verranno riconosciuti. Per Renzi «è una rivoluzione strepitosa» che sana una «ferita ventennale». Non la pensano così i precari apolidi dell'insegnamento. Molti dei quali hanno svolto più di 36 mesi di insegnamento e dovrebbero essere

assunti, come impone la sentenza della Corte Ue. Per il governo le assunzioni rispondono a quella storica sentenza. Da oggi non «sarà possibile stipulare contratti a termine superiori a 36 mesi» ha aggiunto Giannini.

Insieme alla promessa di eliminare le «classi polilaio» e un bonus per i docenti da 50 euro al mese (500 all'anno) per consumi culturali e aggiornamento professionale (teatro, cinema e acquisto libri) che ricorda gli 80 euro dell'Irpef, il governo conferma il regalo alle scuole paritarie (a maggioranza cattolica). Anche qui c'è stata una parziale marcia indietro: durerà fino alla terza media. Confermato lo «School bonus» con credito di imposta per chi investe nella scuola e la possibilità di destinare il 5xmille al singolo istituto.

Al parlamentamento vengono lasciati tempi ridottissimi per l'approvazione del Ddl. Renzi si è detto «ottimista» sui tempi. Resta sempre in ballo un decreto d'urgenza sulle assunzioni se le camere non risponderanno al ricatto. Prevista anche una legge delega per la creazione di un testo unico.

Roberto Ciccarelli, Il Manifesto, 12-III-2015